

Centre international de
recherches sur l'anarchisme

C I R A A

BULLETIN N°

10

OCTOBRE 1964

CENTRE INTERNATIONAL DE RECHERCHES SUR L'ANARCHISME

Adresse (postale et de la bibliothèque):

CIRA - Beaumont 24 - 1012 Lausanne - Suisse

Renseignements:

tél. 32 35 43 (MIKHAILOV - BNCKELL)

Heures d'ouverture:

le mardi et le samedi de 14 à 22 heures
et sur rendez-vous

Caisses suisse: CIRA CCP 12 - 13 009 Genève

France: Alain Thévenet, 90 rue Vendôme
Lyon 6 CCP 241 20 Lyon

Italie: Sergio Marchetti, Via Laderchi 3
Faenza (prov. Ravenna)

Finance d'adhésion: 10 francs suisses par an minimum

ou 100 francs suisses pour les
membres à vie.

Abonnement au bulletin: 4 francs suisses par an.

Les membres en règle avec leur cotisation reçoivent le
bulletin gratuitement.

U G O F E D E L I

Ugo FEDELI è morto, scomparso così un'amico e animatore della C.I.R.A. Dalla sua istituzione fece parte del suo Comitato d'Onore. Condivise con entusiasmo l'iniziativa dei suoi fondatori e fu propagatore - in Italia e nel mondo - del lavoro conduttore verso la costituzione di un Centro di Studi e di un Archivio Internazionale Anarchico.

Ugo Fedeli, come Ben Day, Diego A. de Santillan, Louis Louvet, Gino Cerrito, José Peirats, Victor Garcia ed una pleiade d'altri studiosi, fu di coloro che uniscono la loro qualità militante a quella di indagatori, espositori e storiografi dell'anarchismo, posti nella linea tradizionale di James Guillaume, Max Nettlau, Rudolf Rocker, Guillimon, Lazarte.... Altri indagatori appassionati, come Martin negli Stati Uniti; Carlo Rama nell'Uruguay; Piero Carlo Rasini in Italia; Daniel Guérin in Francia; Woodcock in Inghilterra, ecc....., arricchiscono le apportazioni storiche contribuendo, da vicino o da lontano, al lavoro che si propose sviluppare la C.I.R.A. Il loro merito è di massima importanza, come lo è lo sforzo e la probità emanati dalla Collection Labadie, degli Stati Uniti e sopra tutto dell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam.

Ai membri della C.I.R.A., ai suoi partecipanti e collaboratori, offriamo un'abbozzo della vita e dell'opera di Ugo Fedeli, come base ad un lavoro biografico più completo che potrebbe realizzarsi con l'appoggio dell'organismo internazionale. Il nostro non vuol'essere che un abbozzo, un ricordo elaborato dalla intima amicizia.

* * * * *

L'UOMO E LA SUA OPERA

di ILDEFONSO GONZALEZ

La passione di UGO FEDELI

"Ognuno di noi, rimasto, deve centuplicare le sue forze, deve tendere ogni sua energia per attizzare al più possibile la lotta, per allargarla, perchè solo così è possibile vincere e dare vita alla nostra aspirazione e quella che animò i nostri caduti".

UGO FEDELI

(L'Adunata dei Refrattari, New York 1923)

Dieci anni nella lotta sociale concedevano a Ugo FEDELI la sufficiente autorità morale perchè la sua voce fosse ascoltata con rispetto. Sopra tutto tenendo conto che nel corso di questi anni il giovane militante aveva peregrinato in tutta l'Europa, fuggitivo, espulso, perseguitato dalle polizie di sei paesi, partecipando nella lotta mediante tutti i procedimenti possibili. Nel 1923 si trovava in una situazione cri-

tica, chiuso in se stesso e infermo, vivendo sotto falsa identità ma intervenendo in tutti i fatti importanti del movimento anarchico internazionale.

Non era molto che ritornò dalla Russia, dove aveva sofferto le amarezze di una rivoluzione soggiocata da una frazione dei suoi stessi dirigenti. Il declivio morale prodotto nel campo socialista a causa delle contraddizioni e dei tradimenti avvenute nel corso della guerra Europea, manteneva ancora gli animi desti. La Rivoluzione di Ottobre provocò un secondo e più terribile scompiglio. Le scissioni si moltiplicarono e non pochi entusiasti si lasciavano trascinare verso il campo autoritario. Di allora data la collaborazione di Fedeli al portavoce newiorchino di lingua italiana. Riaffermava la sua volontà e reclamava ad ognuno il conseguimento negli ideali di libertà e di coraggio per rimontare la difficile corrente.

Ugo Fedeli era un appassionato della giustizia sociale. Nella sua impetuosa gioventù si dedicò all'attacco diretto delle istituzioni le quali impongono alla società il marchio della schiavitù. Ribelle e indisciplinato, rigettava ogni teoria affermata a priori, rivolgendosi alle concezioni filosofico-individualiste. A questo proposito formò parte di gruppi che non accettavano nessun canone legalista. Si dà internamente al turbinio della lotta computando numerose et dure conseguenze. Ma, ha una profonda coscienza per cui il braccio è cieco se un cervello bene preparato non lo guida. Azione et studio sono per lui il sinonimo dell'obbligo inerente ogni rivoluzionario definito. Da qui nasce la caratteristica che lo informerà per tutto il resto della sua vita: la sua irrefrenabile passione per i libri, per la stampa, per ogni specie di documento il quale possa essere una rivelazione di fatti e di esperienze, tesimoni utilizzabili nella elaborazione di un futuro fondato sul raziocinio e non sulla elucubrazione immaginativa. Così si spiega la sua evoluzione intellettuale, la sua vasta cultura che lo porta all'erudizione in materie tali come la letteratura e la storia sociale. *elementare*

I suoi studi furono *superiori*. Possiamo giudicare^a quale minimo livello corrispondeva la scuola pubblica in Italia agli esordi del secolo. Da giovanetto comincia a lavorare, per guadagnarsi il pane, imparando il mestiere di tornitore. Nello stesso tempo, le sue attività sindacali, propagandistiche e d'altri aspetti restano tempo a studi ufficiali e ordinati. La sua formazione è autodidatta, arricchita e temprata dalle esperienze d'una vita agitata di lottatore infaticabile e avventuroso, nel quale non fanno beccia minacce nè pericoli. Nonostante la sua formazione precaria e personale, Ugo Fedeli diverrà uno degli scrittori più fecondi nel campo sociale libertario. Non ha scritto opere teoriche o dottrinarie nè di pretensione didattico-rivoluzionaria. La sua estrema modestia e la sua ansia di indagatore lo portò a studiare la vita e l'opera di altri militanti, per esporle all'analisi e alla esperienza di altri studiosi e militanti. Il suo lavoro di questi ultimi anni accusa una maturità ed una maestria situandolo in una linea rilevante, come esempio di perseveranza e di volontà.

I vecchi militanti anarchici, avidi di relazioni e di

stampa internationale, conoscevano Ugo Fedeli attraverso i suoi diversi pseudonimi, attraverso il "Suplemento" de "La Protesta" di Buenos Aires; della stampa italiana sparsa in tutto il mondo; della stampa anarchica in lingua francese o tedesca; delle pubblicazioni della "Librairie Internationale" (e dei suoi Bollettini) di Parigi e di giornali e bollettini in lingua russa. Attraverso i suoi viaggi imparò il tedesco, il russo e il francese, ottenne nozione abbastanza ampie di inglese e più tardi si familiarizzò con lo spagnolo. Molti dei suoi lavori conobbero già allora la traduzione in differenti lingue. (Dal 1920 al 1940). Nel periodo che va dal 1922 fino alla fine della seconda guerra mondiale, Ugo Fedeli era conosciuto attraverso il suo pseudonimo di Hugo Treni. Alla caduta del fascismo non pochi militanti di fama internazionale arrivarono a creder in due distinte persone. Semplicemente Ugo Fedeli, integrato al suo paese natale e non temendo ormai le persecuzioni del fascismo, aveva recuperato il suo vero nome.

CINQUANT'ANNI DI ATTUAZIONE SOCIALE.

Ugo Fedeli nacque in Milano l'8 maggio 1898. Morì nell'ospedale di Ivrea, il 10 marzo 1964. Un'infarto al miocardio ebbe ragione del suo coraggio e della sua irriducibile volontà. Soffriva da lungo tempo differenti acciacchi dovuti alle sue molte sofferenze passate: persecuzioni e incarceramento. Due anni or sono fu ricoverato in ospedale, ma l'allarme cedette il passo alla speranza: una forte lombaggine faceva difficile i suoi passi accrescendo lo sforzo pregiudizievole alla sua affezione cardiaca. Ma Fedeli continuava imperterrito, accumulando progetti e abordando nuovi lavori. Il suo entusiasmo e la sua passione era tali che gli valevano per dimenticare le sue stesse sofferenze. Il 4 marzo, sei giorni prima della sua morte, scriveva al compagno Dando Dandi, (de "L'Adunata dei Refrattari") facendogli sapere che aveva terminato la traduzione di un'opera di Max Nettlau e che preparava un Prologo per rimettere il tutto alla stampa. Fra le altre cose diceva:

"Io, da alcuni mesi non stò affatto bene. Soffro di cuore in maniera preoccupante. Non posso fare anche il più piccolo sforzo, anche il più insignificante, come quello di camminare. Spero che colla buona stagione anche le mie condizioni vadano migliorando. Nonostante tutto, però, scrivo moltissimo. Non so se ti ho ancora detto che un'editore mi ha incaricato di scrivere una storia del movimento anarchico in Italia. L'ho già iniziata, però è un grande, molto grande lavoro che prenderà almeno un'anno di duro lavoro. Vorrei portarlo a termine nel tempo voluto..."

Si trattava, in verità, di un grande sforzo, poichè Fedeli si poneva a diversi lavori contemporaneamente, senza lasciare da parte le obbligazioni che gli imponevano le sue attività alla Olivetti, da dove sperava ritirarsi al limite di età, non per riposare, ma per avere più tempo libero per dedicarsi al completamento delle cose che aveva fra le mani e che richiedevano alcuni viaggi in biblioteche e archivi importanti (Parigi e Amsterdam). Questo era quanto ci diceva in una lettera, in-

oltratci, poche settimane prima della sua scomparsa.

Al termine della guerra, malgrado la caduta del fascismo, Fedeli attraverso un periodo difficile. Sebbene segretario della Federazione anarchica Italiana, gli era assolutamente necessario trovare un lavoro per assicurare la sua esistenza e quella della sua compagna Clelia. In Carrara (1946), dividemmo per alcuni giorni una esigua pietanza arricchita appena con la "zuppa popolare" del comune. Antonio, il mio compagno di viaggio, può essere testimone di quella amara situazione la quale contrastava col quadro della casa signorile, occupata dalla F.A.I., e nella quale Fedeli viveva e ci dette ospitalità.

Da Milano a Carrara, cercava infruttuosamente un'occupazione la quale gli veniva rifiutata sotto diversi aspetti, appoggiati, i padroni, sulla legislazione abusiva che persisteva come eredità del fascismo. Ottenne così alcuni posti precari, grazie all'appoggio dei compagni. Nel 1951 ottenne un lavoro alla Olivetti. Si trasferì in IVREA, un po' più tardi a BORGOFRANCO e finalmente in SAN GIORGIO CANAVESE. Desiderava acquistare un appartamento per assicurare i suoi libri e un comodo luogo di lavoro. I suoi libri occupavano vari locali in due case distinte. Le sue collezioni di giornali, riviste, manifesti, invadevano tutti gli angoli, in pile multiformi, che minacciavano cadere e disperdersi. Tutta la sua ricchezza, ostinatamente e laboriosamente costituita a forza di volontà e di enormi sacrifici condivisi dalla Clelia, la vera artefice di questo archivio considerato come uno dei più importanti archivi sociali di carattere particolare, in Italia, e sia pure nel mondo. Da ogni paese che Fedeli passò aveva raccolto ogni specie di documentazione stampata. Il tutto s'era andato accumulando in bauli e depositati in luoghi sicuri. Al termine della guerra recuperarono ciò che gli era rimasto in Montevideo e in Parigi, già abbondante, a quanto fu aggiunto di acquistato o ottenuto senza riposo da tutti gli angoli del mondo. Ad ognuna delle sue visite in Parigi, arrivava con tre o quattro valigie vuote allo scopo di visitare librerie e frugare nelle biblioteche degli amici. Con quale soddisfazione raccoglieva ogni specie di testimonianze impresse, riferentesi al passato!.... Con quanta allegria salutava i nuovi apporti al mondo delle lettere, della sociologia, la storia, la letteratura e le scienze!....

Fedeli occupava, nella Olivetti, le funzioni di bibliotecario e quella di organizzatore di corsi di cultura sociale. A quest'ultime si aggiungevano diverse mansioni le quali facevano parte delle attività sociali della Olivetti, in quanto che entità, e degli operai stessi in quanto che azione indipendente e propria.

Adriano Olivetti era l'animatore di una serie importante di iniziative d'estensione internazionale. Iniziative che nulla avevano a che vedere con la sua personalità di industriale e che lo situavano al pari delle vecchie esperienze di un Owen o di un Godin. In ragione alle sue concezioni particolarissime aveva cercato di inserire nella fabbrica una serie di fondazioni sociali che ponevano lo stabilimento all'avanguardia di una nuova pratica di relazioni fra Capitale e Lavoro, che nulla ha

a che vedere con la propaganda teorica dello "interessamento" o della "partecipazione ai benefici", oggi in voga fra le industrie "evolutive". E' una questione che ci allontana - in tutto ed avendo relazione - del nostro ricordo dedicato ad Ugo Fedeli. Adriano Olivetti sapeva che Ugo Fedeli era anarchico e fu con intera riconoscenza di causa che gli raccomandò l'iniziazione di un lavoro culturale dedicato al personale operaio dello stabilimento.

A questo proposito Ugo Fedeli scrisse e realizzò una serie di corsi seguiti da dibattiti i quali ebbero luogo in diverse località d'Italia, nelle quali la Olivetti ha succursali. In seguito, questi corsi furono stampati dai servizi del Centro Culturale Olivetti.

Da parte mia possiedo una serie di lettere nelle quali mi esponeva i piani dei corsi che via via redigeva contemporaneamente al suo studio su Galleani e tracciava progetti per nuove opere. Non smise neppure per un momento la sua collaborazione alla stampa anarchica e la sua corrispondenza fu più assidua che mai. L'entusiasmo del lavoro centuplicava la sua forza....

CORSI DI STORIA, DI SOCIOLOGIA E DI LETTERATURA.

Il primo di questi studi, Fedeli lo dedica ad una storia del movimento operaio il quale doveva enumerare cinque lezioni. Il corso doveva ripetersi quindi con più ampiezza. In questo primo corso, dopo aver presentato le origini e ragioni specifiche che motivarono la creazione del Movimento Operaio, passa alla presentazione della Prima Internazionale. Offre una superficiale esposizione dello sviluppo delle attività sindacali, in particolare d'Europa e termina con un breve abbozzo dedicato alla Rivoluzione Russa e a quella spagnola.

Il secondo lavoro lo dedica interamente alla Rivoluzione Spagnola, ma inizia a partire dai preliminari successi durante il regno di Alfonso XIII° e della dittatura di Primo de Rivera.

Non è possibile qui fare l'analisi di ogni uno dei suoi corsi. Ci limitiamo a rendere noti i più importanti, di quelli cui abbiamo conoscenza per l'invio diretto di testi che si trovano in nostro possesso.

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO.- Dieci conversazioni. 33 pag. nel formato di 30 per 21 (questo formato viene applicato a tutto quanto pubblica Olivetti). Edito dal Centro Culturale Olivetti. IVREA 1955.

STORIA SOCIALE DEL MESSICO.- Conversazioni tenute in Ivrea al Centro Culturale Olivetti (Febbraio-Giugno 1956). Cinque Conferenze seguite da una bibliografia. 106 pag.

CORSO DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO.- Conversazione tenute al Centro Culturale Olivetti. Sette conferenze. 300 pag. Ivrea 1957.

DOCUMENTO-BIBLIOGRAFIA (appendice alla Storia del Movimento Operaio. 494 pag. Ivrea 1958.

Un VIAGGIO ALLE ISOLE UTOPIA.- Conversazione tenute al Centro Culturale Olivetti. Nove conferenze seguite da: 1°-Note bibliografiche; 2°-Bibliografia. 202 pag. (1958).

UN DECENNIO DI STORIA ITALIANA.- 1914-1924. LA NASCITA DEL FASCISMO (gennaio-marzo 1959) 86 pag. Conversazioni tenute

al Centro Culturale Olivetti.

UN DECENNIO DI STORIA ITALIANA. Bibliografia. 138 pag. (1959).

UN MOMENTO DELLA STORIA DEGLI ITALIANI.- IL VENTENNIO. 1924-1944. Conversazioni tenute al Centro Culturale Olivetti. (Febbraio-Maggio 1960) 100 pag.

* * * * *

La morte di Adriano Olivetti significò una variante nelle attività di Ugo Fedeli. Le edizioni dei suoi corsi terminarono. Continuò, però, nell'esercizio di altri lavori importanti che nel corso di questo decennio ultimo gli permisero di realizzare una serie di viaggi in tutta l'Europa. Assisteva, in nome del Centro Culturale Olivetti a conferenze e congressi internazionali dedicati a studi sulla cooperazione e sullo sviluppo della cultura sociale nel seno delle industrie, nei loro aspetti più diversi e moderni. Si impiegavano altre riunioni verso indagini nel dominio della storia sociale, verso la costituzione e funzionamento di biblioteche, ecc....Fu così che Fedeli visitò paesi come la Svezia, Norvegia, Cecoslovacchia, Polonia, Germania, Olanda, Svizzera e spesso la Francia. La stampa anarchica di lingua italiana fu ricettacolo di una infinità di articoli nei quali Ugo Fedeli esponeva le impressioni raccolte attraverso questi viaggi; le sue visite ai compagni, alle organizzazioni, pubblicazioni; le sue riflessioni circa il sindacalismo in Svezia, ecc....

Quale differenza fra le condizioni di questi viaggi e quelle degli altri sovente forzati che nella sua gioventù effettuava, perseguitato o espulso dalle autorità di una infinità di paesi!....

L'ATTO DELLA SEPOLTURA

Il funerale di Ugo Fedeli costituì un'atto di singolare importanza. Tutta la popolazione di IVREA conosceva la sua espressione sorridente e affabile, la sua parola cordiale, la sua figura corpulenta e il suo andare affaticato e difficile. La notizia della sua morte causò una costernazione generale. Il Comitato Operaio (La Commissione Interna) della Fabbrica decise d'occuparsi delle pratiche inerenti ai funerali. Il Centro Culturale Olivetti si incaricò dell'essenziale. Nelle strade di IVREA e nell'interno delle fabbriche si posero manifesti e circolarono voci che confermavano la sua morte. Si trasmisero e si ricevettero una infinità di telegrammi da parte di diversi centri culturali, quali quelli della UNIONE ITALIANA di CULTURA POPOLARE, di CENTRI DI RESISTENZA e COMBATTENTI ANTIFASCISTI, di gruppi giovanili e altri centri ed organizzazioni, oltre a quelli delle FEDERAZIONI, GRUPPI e PUBBLICAZIONI anarchiche.

Il feretro fu portato a spalle fino alla piazza Municipale di IVREA dagli operai della Commissione Interna Sindacale della ditta Olivetti. Si rendeva omaggio all'uomo; all'amico cordiale e compagno di lavoro; al maestro cortese, comprensivo e abnegato; all'organizzatore di molteplici iniziative

che continuano dopo la sua scomparsa; al militante anarchico, come lo si giudicò degnamente nella stampa la quale commentò la sepoltura. Si trovava presente la televisione, che filmò l'atto e la radio di Torino la quale trasmise la notizia dell'accompagnamento funebre.

Venne fatto pubblico, così, la testimonianza della profonda simpatia che aveva saputo crearsi, Fedeli, mediante la sua affinata condotta morale, il suo tatto umanista e il suo generoso carattere.

Ugo Fedeli riposerà in MILANO, nel cimitero del MUSOCCO.

Il movimento anarchico internazionale perdette uno dei suoi migliori esponenti e militanti. Noi, abbiamo perso un amico insostituibile.

* * * * *

Ci univamo trentatre anni di profonda amicizia, di contatto familiare e di stretta collaborazione nell'opera comune. Ci vedevamo spesso, in Italia o in Parigi condividendo così iniziative e lavori. Era molto difficile seguire il filo delle sue molteplici attività, malgrado un intercambio di corrispondenza nutrita di dettagli e suggestioni. Nella primavera del 1962 passammo qualche giorno in San Giorgio Canavese, collazionando documenti e progetti. Andammo dopo in Torino, dove incontrammo un caro amico il quale mantiene in Brusselle la tradizione anarchica e un'opera esemplare. In tutte le latitudini si conoscono le sue collezioni di "Pensée et Action". Attraverso l'affetto e la modestia di sempre, Ugo ci sollecitava, a Garinei, a Hem Day ed a me stesso, opinioni circa il libro che stava in procinto di consegnare alle stampe. Si trattava del ripilogo dei Congressi ed altri atti interni, effettuati dalla F.A. Italiana dal 1944 fino al 1962. Non venne pubblicato per intero come lui desiderava.

Ci conoscemmo in Uruguay all'inizio del 1931.

Montevideo era un centro tradizionale di cordiale ospitalità per gli espulsi sociali di tutti gli angoli del mondo. Si computavano costi militanti di tutti i paesi. Gli Italiani formavano un gruppo qualitativo con Torquato Gobbi, la famiglia Fabbri, Ermàcora Cresatti, Barca, Aguzzi e molti altri i cui nomi sfuggono alla mia fragile memoria. Hugo Treni (Fedeli), con la sua compagna Clelia Prèmolli, abitavano in un piccolo appartamento non lontano dal centro della città. Fu Destro, anch'esso oggi scomparso, che mi mise in relazione con i Treni. Li visitavo sovente, ammaestrato dal carattere di Ugo e dalla attenzione diligente di Clelia.

In quell'oasi di calma e libertà, Clelia e Ugo credevano di poter consolidare le loro vite e ricuperare le fatiche sofferte nella vecchia Europa. Così, nacque Ughetto (Huguito), il figlio tanto desiderato e tanto caro. Costituì una fonte di giovinezza che illuminò la casa col suo riso innocente. Com'era piccolo!...Quante inquietudini risvegliò!....

In Montevideo veniva sviluppandosi una campagna ampia di agitazione contro la dittatura che imperava nella vicina sponda. Giornalmente si realizzavano riunioni, i comizi si succedevano senza interruzione sia nella capitale sia nel rione, denso di popolazione, del CERRO. La voce rauca ed eloquente di Miguel

Ramos (Gimenez Igualada) si univa all'espressione precipitata del peruviano Arcelles; alla laboriosa dizione del russo Meis-ter ed alla poetica e vibrante parola di Rodolfo Gonzalez Pa-cneco; del cileno Ortuzar..., del nervoso italiano Volpi; del impetuoso greco Furnarakis; del lento Carreño o del focoso Co-telo, e d'altri fra i quali si univa la mia inesperta vocife-razione. Quale straordinaria proliferazione di oratori!....Ma abbondavano pure scioperi e manifestazioni. La F.O.R.U. si sentiva rafforzata dall'apporto di coloro che giunsero dall'Argentina. La situazione sociale si faceva tesa e con essa convergeva il limite di certi trattati internazionali che com-petevano col petrolio; nella vicina sponda, soffiaronò burras-cosi venti dittatoriali, animati dal "paternalismo" statuni-tense.

Alla fine del 1933 si instaura dell'Uruguay la dittatura del Dottor Terra e si scatena, in seguito, un'amaro periodo di persecuzioni, arresti, deportazioni. Certi fatti violenti fa-cilitano il compito poliziesco, producendosi così la ben cono-sciuta caccia al militante. Verso la metà di novembre, nello stesso giorno, vennero espulsi due gruppi. Diciassette spagno-li, nella nave "ARLANZA", furono spediti a La Coruña. Dodici italiani, in una nave fascista, furono inviati a NAPOLI. Hugo Treni era della partita.

Clelia non poté rassegnarsi a rimanere in Montevideo, nella incertezza di un futuro ingrato, Più di una volta aveva seguito lungo l'Europa le peripezie di Ugo perseguitato. Mise in ordine libri e documenti affidando diversi bauli agli ami-ci che ivi restavano. Ebbe perfino la previsione di effettua-re un piccolo deposito bancario che, col reddito di tredici an-ni, valse al trasporto dei libri. Pochi mesi dopo, Clelia par-tì per l'Italia con Ughetto, nella ansietà di condividere con Ugo le vicissitudini e le speranze. Effettivamente, si riuni-rono e vissero le amarezze del fascismo, accresciute dalla morte di Ughetto....

* * * * *

DODICI ANNI DOPO

Si concludeva la seconda guerra internazionale. Vinto il fascismo, ritornava in Italia la normalità sociale. Si tratta-va di stabilire contatti coi compagni che avessero potuto sal-varsi dalla catastrofe. Scrisse in questo senso a Luigi Ber-toni, rifugiato nell'oasi Svizzera, da dove aveva sviluppato un straordinario lavoro di diffusione propagandistica malgra-do gli impedimenti opposti dalle autorità. E' così che otte-nemmo l'indirizzo dei nostri amici.

Nella sua prima lettera in risposta alla nostra, Ugo Fede-li ci spiega il suo viaggio e le incidenze del suo ritorno in Italia. Trascrivo integralmente questa lettera poichè in essa si riflette il carattere e le preoccupazioni del nostro amico.

Milano, 31 gennaio 1946

Carissimo Ildefonso,

ho ricevuto con molto piacere le tue due lette-re, quella a nome di Treni e l'altra al mio nome. Ho ricevuto anche il pacchetto di opuscoli. Bravo e grazie, tu sai quale

raccogliatore di roba nostra io sia. Però, desidererei che prossimamente tutto, lettere, giornali e libri vengano spedite al mio solo indirizzo personale.

A parte ti spedisco due copie del nostro giornale "Il Libertario" che pubblicammo a Milano e un opuscolo, e subito che mi sarà possibile ti manderò altre pubblicazioni colla viva preghiera che ancora e sempre da parte tua e di tutti i compagni spagnoli mi abbiate a spedire sempre tutto quanto pubblicate, giornali ad altre pubblicazioni, sempre al mio indirizzo personale. Sì, abbiamo passati quest'anni in condizioni veramente disastrose: Galera, Confino, poi insurrezione. Ma il mal è che una rivoluzione lasciata a metà è una rivoluzione perduta....E la nostra in Italia è ormai una rivoluzione persa, perchè ha mancato ai suoi scopi e i suoi scopi primordiali: abbattere la Monarchia, spezzare la grande industria monopolistica del Nord e il latifondo terriero, affamatore, del Sud. Far scomparire con una epurazione radicale ogni vestigia fascista. Invece, a dieci anni di lontananza dalla insurrezione dello Aprile 1945, non abbiamo raggiunto nessuno di questi minimi ed imprescindibili per una nuova vita.

Adesso, tutto quello che possiamo fare è, tendere tutte le nostre forze per non essere ricacciati indietro.

Il nostro movimento, pur dopo i 20 anni di dominazione fascista ha ripreso con una certa ampiezza, quà e là però, roso dall'atollo revisionista.

In una prossima mia ti parlerò più diffusamente di tutto questo. Ora è necessario stabilire i primi contatti, anche perchè penso che voi, compagni SPAGNOLI, avrete qualche cosa da dirci, particolarmente sull'esperienza vostra acquisita durante la rivoluzione Spagnola. Io vorrei avere pubblicazioni del tempo e se fosse possibile avere anche qualche libro che tratti i problemi di allora. Guarda se puoi procurarmeli. Noi incominciamo solamente ora e con grande difficoltà a pubblicare qualche cosa.

Sì, caro Ildefonso, dopo la mia deportazione dall' "Uruguay", fui mandato in GALERA, poi, inviati al confino fino al 1943, quando, invasa l'Italia dai Tedeschi tentarono di arrestarmi per rimandarmi in un campo di concentramento. Riuscito a fuggire, arrestarono la buona e infaticabile Clelia cercando di portarla in Polonia. Dopo qualche tempo riuscì a fuggire e mi raggiunse in Montagna.

Per sette mesi lottammo per la Libertà. In un paese affollato da tutta la popolazione civile, con un medico, creammo un'ospedale dove ricoverammo tutti gli intrasportabili, e contro i tedeschi e nonostante i bombardamenti ininterrotti, mantenemmo duro e salvammo più di cinquanta persone ferite e tutto il paese.

Questo avveniva nella provincia di Chieti nel 1944. Terminata, in questa zona, la lotta riprese nel Nord per la liberazione di Milano.

Noi, in questi anni abbiamo subito la più grande disgrazia, la perdita del nostro piccolo. Quando morì, aveva otto anni. Aveva passato tutti questi anni al Confino con noi, ed aveva dimostrato una vivezza di intelligenza poco comuni. Morì quattro anni fa, gli erano capitate due o tre malattie in una volta. Ti puoi immaginare il nostro dolore. Ora ci siamo ri-

messi nella lotta con accanimento.

Ho ancora molte cose da raccontarti ma anche molte cose da apprendere da te e da voi tutti cari compagni. Scrivetemi sempre e a lungo, io farò altrettanto. Nuovamente un saluto a te e alla tua compagna, a tutti i compagni dai vostri

Fedeli Ugo e Clelia

Nella sua estrema modestia non spiegava, Fedeli, di tutte le rischiose avventure alle quali partecipò, né alle responsabilità che assunette nella lotta prima e nella riorganizzazione sociale a misura che il paese si liberava dal fascismo. Si dovrebbe ricorrere a testimonianze oculari, soprattutto a Clelia, per completare questa pagina delle loro vite e delle loro attuazioni

* * * * *

Liberata l'Italia dal fascismo, Ugo Fedeli è uno dei ferventi riorganizzatori del movimento anarchico. Il Congresso costitutivo della F.A. Italiana (Carrara 1945) lo designa Segretario. Partecipa a quasi tutti i Congressi e riunioni importanti che ebbero luogo da allora. Quasi sempre lo si indica come Presidente e coordinatore dei dibattiti a causa del suo spirito conciliatore e la sua posizione equanime.

Io vedemmo nuovamente in Carrara, dopo tredici anni di separazione forzata. Ricominciò fra noi un nuovo ciclo di cooperazione attiva e fruttuosa, ricca per me in insegnamenti. Ugo Fedeli faceva parte dell'organismo internazionale in rappresentanza dell'Italia. Fu una aspirazione comune ai nostri desiderare la costituzione di una Sezione Bibliografica. Quanti piani elaborammo per lettera e in privato! Piani ai quali partecipavano con entusiasmo Prudhommeaux e Hen Day, Louvet e Dyonisios. Fedeli dette il suo apporto iniziale con uno studio compilativo su Malatesta. Bibliografia che con l'appoggio di Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria vide la luce un libretto pubblicato da "Volontà", ma attribuito alle Edizioni B.A.E. della C.R.I.A. In seguito Fedeli apportò un'importante lavoro sulla stampa anarchica di lingua italiana, che pubblicammo nel Bollettino ed in "CENIT".

La sua passione per gli studi storici e bibliografici si accentuò in questi ultimi anni, favorita da suoi viaggi e per l'arricchimento dei suoi archivi. Scomparsi Max Nettlau e Rudolf Rocker, ci troviamo con pochi militanti presi dal gusto e dal desiderio di introdursi negli aridi sentieri della storia. Abbiamo perduto adesso Ugo Fedeli, il quale si può situare fra i militanti d'avanguardia nel concerto dei nostri indagatori, scrittori e sociologi.

Non possiamo qualificare Ugo Fedeli come un teorico nè come un dottrinario. Spirito aperto ad ogni novità e ad ogni saggio, si manifestava prudente nelle affermazioni e non gli piaceva adottare giudizi definitivi. Sebbene da giovane battagliò per certe posizioni, nella maturità della sua vita si distaccò da ogni "ismo" particolarista. Per lui contò l'ANARCHIA con la sua infinita gamma di colori, la sua somma di espressioni e variazioni interpretative.

Lungi da ogni concetto dogmatico o settario lo preoccupava lo studio di ogni particolarità affinché da ognuna potesse estrarre le sue caratteristiche più ricche o esemplari. S'era da-

to ad un raffinato sentimento di fraternità nelle idee e nell'opera, cercando pazientemente di ottenere l'accordo fra i militanti di tendenze diverse. La sua condotta, la sua abnegazione e la sua rettitudine morale rimangono come esempio della sua personalità di militante. Non invano godeva della fiducia e del rispetto di quanti lo conoscevano e lo attorniavano.

* * * * *

Per mancanza di spazio, pubblicheremo la seconda parte dell'articolo di Ildefonso Gonzalez nel nostro prossimo bollettino. La traduzione è di Gaspare Mancuso.

UGO FEDELI
=====

par Ildefonso Gonzalez
(Résumé des pages précédentes).

Ugo Fedeli mort, c'est un ami du CIRA qui disparaît. Membre de son Comité d'Honneur, il soutenait ses fondateurs dans leur efforts et faisait connaître son action. Il s'inscrivait dans la lignée des chercheurs et des historiographes de l'anarchisme dont le mérite est très important. Le modeste essai que nous présentons ici est dicté par une amitié profonde et durable.

"Chacun de nous, de ceux qui ont survécu, doit centupler ses forces, mettre toute son énergie dans la lutte toujours plus ardente et plus étendue. C'est ainsi seulement que nous pourrons vaincre et faire vivre notre aspiration suprême et celle qui animait nos aînés."

Ugo Fedeli

(L'Adunata dei Refrattari", New York, 1923)

Depuis dix ans, le jeune Fedeli parcourt l'Europe, expulsé de partout, poursuivi par les polices de six pays. En 1923, sa voix est écoutée. Passionné de justice sociale, il pratiqua tout jeune l'action directe contre les institutions qui rendent l'homme esclave. Mais l'action ne peut être séparée de l'étude, et il se prend d'une véritable passion pour les livres, pour la presse, pour tout ce qui peut servir à diffuser l'information. Malgré une instruction personnelle d'autodidacte, il devient un des écrivains les plus féconds du camp libertaire. Son oeuvre des dernières années prouve autant de maîtrise que de maturité. De 1922 à 1945, il signa de divers pseudonymes ses articles dans les journaux anarchistes, le plus commun étant Hugo Treni.

Né à Milan le 8 mai 1898, il mourut à Ivrea en mars 1964. Six jours avant sa mort, Fedeli écrivait à Dando Dandi: "...on m'a chargé d'écrire une Histoire du Mouvement Anarchiste en Italie. Ce sera un très long travail qui prendra au moins un an. J'espère le terminer en temps voulu..."

Au sortir de la guerre Fedeli traversa des moments difficiles, cherchant partout du travail pour subvenir à ses besoins et à ceux de sa compagne Clelia Prémoli. Il fallait aussi trouver une place pour regrouper ses livres, périodiques, journaux,

collections amassées à force de sacrifices et dispersés chez les amis de tous pays. Enfin, Olivetti le chargea de la bibliothèque et des cours de "culture sociale" dans son entreprise. Le Centre Culturel Olivetti publia les cours de Fedeli sur le mouvement ouvrier, la Ière Internationale, les syndicats, les révolutions russe et espagnole. Au nom de ce centre, Fedeli put voyager, collaborer à congrès et conférences internationaux. La presse anarchiste publia ses récits de voyage.

L'enterrement de Fedeli à Ivrea prit une importance particulière. Radio et Télévision accompagnaient tous ceux qui étaient venus rendre hommage au compagnon de travail et militant infatigable.

Trente-trois ans de profonde amitié nous unissaient. A Montevideo, en 1931, je fis sa connaissance. Le petit Ughetto naquit dans cette oasis de liberté. A la fin de 1933, le docteur Terra installa sa dictature et fit expulser Espagnols et Italiens. Clelia mit les livres en ordre et partit avec Ughetto rejoindre son compagnon. Ensemble, ils subirent l'amertume du fascisme, aggravée par la mort de l'enfant.

A la fin de la guerre, Luigi Bertoni nous donna l'adresse de notre ami. Ugo Fedeli répondit à ma lettre: "...nous avons passé ces années dans des conditions vraiment désastreuses.... Une révolution qui s'arrête à mi-chemin est une révolution manquée, et la nôtre en Italie est perdue....Tout ce que nous pouvons faire est tendre nos forces pour ne pas repartir en arrière....Maintenant, il faut rétablir les contacts; vous aussi, camarades espagnols, vous devez avoir quelque chose à nous dire.... Oui, cher Ildefonso, j'ai été déporté, arrêté, fugitif. Ils ont arrêté la bonne et infatigable Clelia...mais elle a réussi à fuir pour me rejoindre. Sept mois, nous avons lutté pour la liberté, créé un hôpital, sauvé des vies. Les plus grand des malheurs nous est arrivé pendant ces années: nous avons perdu notre petit. Il avait huit ans, et toutes les années d'internement, il les avait passées avec nous, faisant preuve d'une intelligence peu commune....Tu peux imaginer notre douleur. Nous avons maintenant repris la lutte avec acharnement. Ecrivez-moi souvent et longuement, je ferai de même...."

A Carrare, en 1945, Fedeli fut nommé Secrétaire de la F.A. italienne. Que de projets nous avons élaborés ensemble pour constituer une section bibliographique! Prudhommeaux, Hem Day, Louvet, Dyonisios y participaient aussi.

Loin d'être dogmatique ou sectaire. Fedeli étudiait les particularités de chacun et, mê par un sentiment de fraternité dans ses idées et dans son oeuvre, il travaillait à obtenir une entente entre les militants de tendances diverses. Aussi, tous ceux qui le connaissaient le respectaient-ils.

Par manque de place, nous sommes obligés de publier la seconde partie du résumé de l'article sur Ugo Fedeli dans notre prochain bulletin.

DE MI CALENDARIO

por Eugen RELGIS

2 de Mayo 1963

"Mauer, el primer individualista". Este es un capítulo de una obra en cinco tomos sobre un hombre prehistórico en la sociedad contemporánea.¹⁾ El autor, Gérard de Lacaze-Duthiers (el teórico de la "estética de la vida" y promotor de la aristocracia - no leer aristocracia -, uno de los pocos escritores independentes que desenmascararon con su acérrima crítica social las fealdades y los horrores de nuestra época) resucita a uno de los seres humanos que han vivido hace cientos de miles de años. Lo llama Mauer, según el nombre de un lugar de Alemania, donde algunos paleontólogos hallaron los huesos del primer hombre-fósil. Y evocando su vida en la selva, lo describe como el primer individualista genuino, oponiéndole a la sociedad actual; oprimida, amorfa; corroida por vicios, masificada por la técnica y la política. Este Mauer tuvo su libertad instintiva; pero cada vez más consciente; tuvo su individualidad, su concepción sobre el mundo y la vida, que se desarrollaba, aclarándose de una generación a otra, y que le diferenciaba de las fieras que cazaba y de los animales que domesticaba.

El primer hombre tuvo, pues, una recia personalidad, activa, valiente, mientras que la mayor parte de sus descendientes "modernos" se conforman con seguir la tradición. Estos aprovechan mal las herencias recibidas desde milenios, las malgastan, las falsean, las desvían hacia fines antinaturales y aun antihumanos, catastróficos. No son dignos de los tesoros culturales, técnicos, estéticos, espirituales que reciben sin esfuerzo ni mérito alguno. Otros trabajaron y padecieron para ellos. Nuestros remotos antepasados, en lucha con las fuerzas ciegas, enfrentando el universo todo, no hallaron otro apoyo que en su propia inteligencia naciente, cada vez más lúcida. "Mauer" no hereda tradiciones estancadas u opresoras. Tenía que descubrir todo, y sacar todo de sí mismo.

En este sentido fue el primer individualista. Desde luego, no se puede negar la influencia del medio ambiente. Pero el hombre primitivo supo oponer la energía de sus músculos y de su mente al mundo circundante, por su voluntad de realizarse: salvando su vida y superarse. "Mauer" ha subordinado la influencia del medio a su propio perfeccionamiento. Quiso salir de su animalidad. El medio no lo ha aplastado, sino que lo ha incitado en su lucha. El primer individualista ha enseñado a los hombres - a sus despreocupados descendientes - que, en vez de soportar pasivamente las coerciones exteriores, ellos deben librarse de las mismas, en contienda abierta, y utilizar las llamadas "fatalidades" naturales como

1) Mauer, un homme préhistorique dans la société contemporaine (5 volumes) Librairie Debresse, Paris 1936-39

instrumentos de progreso de la verdadera personalidad humana, que es siempre activa y sincera consigo y con todas las manifestaciones de la vida.

- - - - -

3 de Mayo 1963

Vuelvo a pensar en el hombre prehistórico, en "Mauer, el primer individualista" de Gérard de Lacaze-Duthiers. Su conclusión de que la civilización ante-histórica ha sido superior a la actual, parece paradójica, pero no es menos verdadera. Lacaze-Duthiers defiende su tesis, buscando argumentos aun en las "intuiciones" de los filósofos y literatos. Analizando algunas obras de Han Ryner "La Tour des Peuples" (Babel), "Les Pacifiques", "Les Artisans de l'Avenir", hace resaltar la simpatía del autor para con los prehistóricos, cuyo tenaz instinto vital ha vencido a la naturaleza. Los remotos tiempos de la "libertad integral" tenían que ser del agrado de quien a escrito "Père Diogène". Los Diógenes de la edad de piedra fueron menos bárbaros que los asesinos de uniforme resplandeciente y los salteadores en las grandes ciudades de nuestros días.

Pero Ryner, de pensamiento tan matizado, "ondulante y diverso", ha escrito en cierta oportunidad estas líneas: "No se puede concebir la existencia de un Sócrates o de un Epicteto entre nuestros lejanos antepasados antropófagos. El pensar qué comer carne humana, suscita en mi una tremenda repugnancia. Los peores entre nosotros son, sin duda, superiores a los mejores de los hombres primitivos."

Lacaze-Duthiers prefiere los antropófagos desnudos de antaño a los hipócritas antropófagos actuales que devoran en salsas refinadas a las infelices e innumerables víctimas de las guerras internacionales y sociales. Acas - para citar un solo ejemplo - la horrenda crueldad de la ejecución, en la silla eléctrica, de los inocentes Sacco y Vanzetti, ha sido superada por nuestros lejanos antepasados que lograron elevarse, ya antes de la era cristiana, hasta los ideales morales de un Buda, de un Sócrates?

Los hombres de hoy superan a los prehistóricos sólo por sus progresos técnicos. Pero estos no constituyen los valores esenciales de la cultura. Los prehistóricos fueron verdaderos creadores individuales de los elementos culturales, héroes anónimos, más grandes que los gloriosos héroes históricos, precursores de los altos ideales, no alcanzados todavía por las multitudes que gozan hoy de tantas máquinas maravillosas. El genio humano se ha manifestado ya en los comienzos de nuestra especie, y hay que evidenciar este hecho, reduciendo a justas proporciones las hazañas históricas. Los "primitivos" lucharon contra la naturaleza; los hombres de las épocas históricas guerreaban entre ellos mismos, y siguen esclavizándose y esterminándose hoy todavía, en nombre de la justicia y la libertad.. Los primitivos se defendían de las fieras con armas rudimentarias y se empeñaban, por la ayuda mutua, elevarse por encima de su animalidad acosada por fuerzas ciegas. Pudieron pensar y soñar, pese a las apremiantes

necesidades vitales. Lograron equilibrar en cierto modo los instintos con las aspiraciones espirituales, el progreso material con el progreso moral. Dominando técnicamente la naturaleza, nos volvemos rutinarios, autómatas de fría crueldad, cuyas "producciones" y conquistas implican incesantes destrucciones de seres y obras. Nuestra civilización, in esta incipiente era atómica, es tan antinatural como antihumana. Los pocos sabios clarividentes,, los poetas soñadores y los profetas que claman hoy "en el desierto", son los verdaderos descendientes de los ignotos creadores primitivos que tan trabajosamente apartaron las tinieblas de la vida con predarias llamaradas en sus bosques y cavernas.

Eugen RELGIS.

* * * * *

Note sur Ernest Coeurderoy

L'article sur Coeurderoy paru dans notre précédent bulletin a donné lieu à notre ami Hem Day de nous envoyer une bibliographie complémentaire que nous reproduisons ici (en n'omettant que les textes déjà signalés ou compris dans l'éd. de Jours d'Exil tomes I à III).

- Dr MICHAUT Un grand écrivain oublié, E. Coeurderoy, interne des hôpitaux de Paris. Paris, chronique médicale 11e année n° 22 du 15 XI 1904, pp 744-750.
- MALON Benoît in Histoire du Socialisme notice sur Coeurderoy aux pp 534-535.
- SCHNEPP Mes aventures en Suisse. Les réfugiés français et le gouvernement de Genève. Ed. Galerie d'Orléans, Ledoyen Paris 1851
- DEVALDES Manuel Un lyrique de l'anarchie, E.C. Ed. L'Idée Libre, Conflans-Honorine 1925
- WEIL G. prof. Histoire du parti républicain en France 1814-1870
- HUGO Ch. Romans de l'exil
- de SPENGLER F. E.C., Oeuvres: Premiers jours d'exil Compte-rendu in Les Temps Nouveaux Paris n° 15, 10 XII 1910
- SERGEANT et HARMEL Histoire de l'anarchie Ed. Le Portulan 1949 pp 113 et 255 à 263

Nous signalons enfin que dans les manuscrits du CIRA se trouve un dossier établi par Max NETTLAU sur E.C., des notes diverses sur sa vie et son oeuvre (cf. étude dans "Jours d'Exil").

PERIODIQUES REÇUS

En 1963, nous avons reçu régulièrement les périodiques suivants (ordonnés par langues):

français

A.I.T.
L'anarchie
L'anarchosyndicaliste
L'antiantitoutiste
Le Brûlot
Bulletin intérieur de la FAF
Cahiers des amis de Han Ryner
Cahiers de l'hum. libertaire
Cahiers du musée social
C.I.L.O.
Combat syndicaliste
Espoir
L'homme libre
I.C.O.
Le monde libertaire
Le mouvement social
Noir et rouge
Pensée et action

anglais

Anarchy
Broadsheet
The catholic worker
Direct action
Freedom
Journal of correspondance

hollandais

De vrije
Recht voor allen

bulgare

Notre route

espagnol

Accion libertaria
Boletin interno
Boletin libertario
Cenit
CNT-AIT Venezuela
Gacetilla austral
Nueva Senda
La protesta
El rebelde
Reconstruir
Regeneracion
Ruta
Tierra y libertad
Voluntad

italien

L'adunata dei refrattari
L'agitazione del Sud
Anarchismo
Controcorrente
L'incontro
Movimento operaio e socialista
Quaderni d. amici di E. Relgis
Seme anarchico
Umanita nova
Volontà

portugais

O libertario

suédois

Brand
Zenit

et I R R E G U L I E R E M E N T:

Contre-Courant - Défense de l'homme - Liberté - Umbral -
Matérialismo e libertà - Notre Route

Nous prions les rédactions de nous envoyer régulièrement leurs publications à la nouvelle adresse de

C I R A - Beaumont 24 - 1012 Lausanne - Suisse
et non plus à la case postale de Genève.

De même, si nous ne recevons pas certains journaux, nous prions les rédactions de bien vouloir nous en faire le service.

Merci à tous ceux qui pensent régulièrement au CIRA.

LIVRES * LIBRI * BOOKS * BUCHER * LIBROS * LIVRES * LIBRI *

BARRETT George : THE FIRST PERSON Freedom Press 1963

Skilled engineer, born journalist yet poet too, George Barrett was born in 1888 of a well-known middle-class family of Herefordshire. But he was mostly known to be a brilliant and persuasive speaker, reputation he gained through England and Scotland, by giving lectures and making speeches, to make known anarchist ideas in places where, often, these ideas had never been heard of. In 1911, G. Barrett was sacked of the engineering world, after what was called "the siege of Sidney street" in which the anarchists have been accused to have plotted against the proper order of things. He, then, earned his living by writing articles for the engineering press ; he edited "The Anarchist", wrote pamphlets against politicians and capitalists, was very active in spite of an acute tuberculosis of which he was to die in 1917.

These pamphlets, widely sold, and published by the Bristolworkers'Freedom group, were finally suppressed by the government. George Barrett was a signatory to the international manifesto published by the antiwar section of the anarchist movement.

Six essays have been published by the Freedom Press in 1963 together with some last thoughts that Barrett dictated to W. Wilson, as he became weaker, quieter. But even then he was convinced that "the philosophy of the extremist is more true in general than that of the moderate man," The extremist is the rebel, the man who wants to liberate the world from all its limitations, prejudices, traditions and all kinds of prisons. The extremist is the anarchist

In order to make the world progress this rebellious mind must struggle -before struggling against the proper state of things - against the mind of man. He needs to open his mind to the truth, and there Barrett succeeded, he, who attracted crowds, not because he was a demagogue but because he appealed to the quickness and freedom of mind of each man in the crowd. He hated the passivity of crowds, which let to blindness and irresponsibility. He wanted, when he spoke, to feel each man free and responsible; able to say "I am responsible" for this crime or this war, or the misery of the world. "The First Person" (title of the first essay) is "he who does and suffers all things" - it is the true man, strong and without cowardice. We must aim at building the new world free from the slavery of God, Priest-King, King, government. The new ruling force will be "ourselves": not an external and irresponsible power, but "the expressed maturity of humanity".

And in order to reach this final liberty in each man must be found the "rebel"*)whose education will now be systematic, but full of the diversity of life; to the rebel, a wide knowledge of the world must be given, the love of life, the power to express himself and create. An original and personal

*) 4th essay: Education of the rebel

thinker will then spring up.

George Barrett had to suffer the rigidity and narrowness of mind of technical education*) which, he says, by not allowing the students to live and see beyond their textbooks, because they must first think to get their diplomas, cannot allow the pioneer of the technical world to be born. Knowledge is misused, the real aim, creation, forgotten. The essentials have not been aimed at, the shadow has been taken for the substance**). All along history, men have made the same errors concerning religion or science. This has led to slavery to different authorities: government, religion, traditions. In fact progress and embetterment can only be brought along with freedom; as G. Barrett says: "It is not by or even through the power of authority that progress makes its way. Humanity will step out of government into liberty."

*) 3rd essay: Originality and Machine Design

**) 2nd essay: Substance and Shadow.

Jacquie Zehar.

* * * * *

Günther HENNIG: AUGUST BEBEL Tod feind des preussisch-
deutschen Militärstaats
Berlin 1963

"Bebel (Ferdinand-Auguste), un des chefs du socialisme allemand, né à Cologne (1840-1913)"
Telle, la notice que donne le "Petit Larousse", dont on conviendra qu'elle est maigre.

Selon la préface du présent livre, il semblerait que pleine justice n'aurait pas été rendue au tribun allemand, même dans son pays. D'où l'étude de Hennig, qui a obtenu le grade de docteur à l'Institut des Sciences sociologiques rattaché au Comité Central du Parti socialiste unifié allemand.

En dépit d'une abondante documentation, le livre n'est pas sans soulever chez le profane que je suis certaines réticences.

En effet, l'auteur semble plus désireux d'établir que son "héros" s'est toujours laissé guider par les principes du marxisme-(léninisme) que d'examiner si sa politique fut bonne ou mauvaise. C'est un dogmatisme d'autant plus discutable que de deux choses l'une: ou bien la social-démocratie allemande, dont Bebel fut le chef le plus en vue, n'a pas appliqué les dits principes, ou bien elle les a appliqués et n'en a pas moins été incapable de prévenir la guerre de 14-18. On sait en effet que les députés sociaux-démocrates unanimes - d'autres disent à l'exception du seul Liebknecht - votèrent en août 1914 les crédits militaires. Bebel n'était il est vrai plus de ce monde. Mais l'on se demande d'où Hennig tire sa conviction que le vieux combattant se serait séparé de ceux qu'il appelle "ces traîtres révisionnistes qui trahirent les travailleurs allemands et ceux du monde entier en votant le 4 août 1914 les crédits militaires".

Ailleurs, Hennig abuse un peu des mots. Parlant des

luttres que Bebel eut à soutenir non seulement contre les "opportunistes" de droite (tendance Lassalle), mais encore contre l'aile gauche de la Social-démocratie, contre les "jeunes" qui se groupaient derrière Karl Wildberger, Richard Baginski et quelques autres, et préconisaient une "tactique à demi anarchiste", c'est-à-dire le refus de tout parlementarisme et de toute extension de l'appareil du parti, Hennig les appelle des "opportunistes de gauche" (p.62). Or l'opportunisme est le "système politique de ceux qui, dans les circonstances difficiles, croient qu'il faut adoucir la rigueur des principes et temporiser, pour arriver plus sûrement au but en profitant des circonstances" (Petit Larousse). En ce sens, les "Jeunes" du Parti avaient peut-être tous les défauts, ils déviaient si l'on veut, mais il est clair qu'ils n'étaient en rien des opportunistes. Aussi bien, Hennig les accuse-t-il d'avoir méconnu "les nouvelles conditions de combat", etc.

En un mot, un livre très précieux, mais sectaire, et à ne consulter qu'avec précautions.

Jeanlouis Cornuz.

* * * * *

Léon TOLSTOÏ : LES RAYONS DE L'AUBE trad. de J.-W. Bienstock Paris 1901

En 1901, J.-W. Bienstock publie la traduction française d'une série d'études philosophiques de Léon Tolstoï. Ces articles revêtent pour la plupart la forme épistolaire et, quoique écrits à diverses époques, reflètent tous la même préoccupation: la non-résistance au mal par la violence.

Mais plus que dans les autres oeuvres de Tolstoï, sa doctrine philosophique est d'essence anarchiste. A chaque page du recueil, avec une logique calme et audacieuse, Tolstoï recommande le refus d'obéissance au gouvernement et à ses institutions; critique l'Eglise; expose les honteuses pratiques des tribunaux, les profondes injustices sociales; et prône la libre division du travail, le libre accès à la terre et aux moyens de production.

M.-Chr. M.

* * * * *

Hem DAY : BIBLIOGRAPHIE DE HEM DAY Bruxelles 1964

Une bibliographie de plus paraît aux éditions PENSÉE ET ACTION: celle de son courageux éditeur, notre ami et membre d'honneur Hem Day. Dans la richesse et la diversité de ses écrits, il reconnaît ne pas avoir tout retrouvé; cela représente quarante années d'études et de création littéraires. La bibliographie elle-même (livres, brochures, articles, bibliographies) est accompagnée de nombreuses citations d'amis et de critiques; relevons celles, en première place, de nos regrettés amis Emile ARMAND et Ugo FEDELI.

Hem Day lui-même y trace un panorama de "Quarante ans d'Anarchie en Belgique".

Un ouvrage utile à tous ceux qu'intéressent les sources et les grandes figures de la pensée anarchiste.

Marianne E.

LIVRES * LIBRI * BOOKS * BUCHER * LIBROS * LIVRES * LIBRI *
* * * * *

C O M M U N I C A T I O N S

=====

Selon le voeu exprimé par l'Assemblée Générale du C.I.R.A., de juin 1964, les manuscrits du C.I.R.A. ont été déposés au Cabinet des Manuscrits de la Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève, où ils seront classés et mis sous bonne garde. Plusieurs de ces manuscrits touchent en effet l'histoire de Genève. Ils restent bien entendu la propriété du CIRA et sont consultables soit à notre bibliothèque, soit à la B.P.U. de Genève.

Nous remercions encore tous ceux qui songent à nous envoyer des livres récemment parus ou qui dorment dans leurs étagères. Nous prions nos lecteurs d'excuser le retard de la liste des livres à vendre; tout notre travail a été fâcheusement retardé par un déménagement brusqué. Que ceux qui veulent collaborer efficacement à la bonne marche du C.I.R.A. 1°) se rappellent de régler leurs cotisations et leurs abonnements
2°) lisent attentivement le communiqué ci-dessous.

****Depuis peu, nous avons installé la bibliothèque du CIRA chez nous, dans une vieille maison à Lausanne. Nous y consacrons tout le temps possible; cependant, nous n'arrivons pas au bout du travail et il nous faudrait de l'aide. Comme la maison est vaste, et qu'il y a un jardin et de la place pour loger des amis (modestement, mais les menus sont copieux!), nous invitons les amis qui désirent faire un petit séjour(actif) chez nous à s'annoncer pour les périodes où quelques-uns de nos pensionnaires étudiants sont absents: vacances de Noël, vacances de Pâques. Adresse: 24 avenue de Beaumont, 1012 Lausanne. Tél. 32 35 43.

Marie-Christine Mikhaïlov

CENTRE INTERNATIONAL DE RECHERCHES SUR L'ANARCHISME - CIRA
Beaumont 24
1012 Lausanne
Suisse

L I S T E 10 : livres entrés à la bibliothèque

que entre le 15 octobre 1963
et le 15 octobre 1964.

LIVRES

- AMOUDRUZ Madeleine: Proudhon et l'Europe
préf. de G. Lefebvre
éd. Domat-Monchrestien Paris 1945, 157pp
- BARRETT George The First Person
Ed. Freedom Press London 1963, 37pp
- BAUDOIN Charles Tolstoï éducateur
Ed. Delachaux et Niestlé Neuchâtel-Paris
1921, 194pp
- BONTEMPS Charles-Auguste
L'Anarchisme et le Réel
essai d'un rationalisme libertaire
Ed. Les cahiers francs Paris 1963, 185pp
- BRUPBACHER Fritz Marx y Bakunin
una contribucion a la historia de la AIT
Ed. Cénit, s.l., 1955, 148pp
- BUBER Martin y
PENIMI Judios en la URSS
Ed. Palestra, Buenos Aires, Montevideo
1963, 133pp
- DAY Hem Bibliographie de Hem Day
avec contributions de divers auteurs
Ed. Pensée & Action Bruxelles 1964, 116pp
- DONNAY Maurice et
DESCAVES Lucien La Clairière
comédie en cinq actes, en prose
Ed. de la Revue Blanche Paris 1900, 296pp
- FABBRI Luis Malatesta: su vida y su pensamiento
trad. por D.A. de Santillan
pres. por Luce Fabbri
Ed. Americalee, Buenos Aires 1945, 368pp
- FAURE Sébastien
BARBEDETTE Louis
MERIC Victor
VOLINE La véritable révolution sociale
Ed. de l'Encyclopédie anarchiste Paris
1933, 236pp
- FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA
Congressi e convegni 1944-1962
a cura di Ugo Fedeli 242pp
Ed. della Libreria della FAI Genova 1963
- FREEDOM PRESS The People in the Street
Selected articles vol 11
Ed. Freedom Press 1961, 220pp

- GARCIA Victor Escarceos sobre China
Ed. Tierra y Libertad México 1962, 277pp
- " " México, Panama y Océano Pacifico
Ed. Mexicanos Unidos, México 1964, 115pp
- GUERIN Daniel L'Algérie qui se cherche
Ed. Présence Africaine Paris 1964, 105pp
- HARRIS Frank La bomba (la confesion de un anarquista)
novela
Ed. M. Esteban Montevideo 1947, 294pp
- HENNIG Günther August Bebel, Todfeind des preussisch-
deutschen Militärstaats 1891-1897
Ed. Dietz Berlin 1963, 309pp
- IGLESIAS Abelardo Revolución y dictadura en Cuba
Ed. Reconstruir Buenos Aires 1963, 94pp
- LIGT Barthélémy de: Pour vaincre sans violence
Ed. Pensée & Action Bruxelles 1964
Cahiers de P & A n° 25
trad. du hollandais par Irène Laroche
- *** Le livre noir de la commune de Paris
Dossier complet
3e éd. Office de Publicité Bruxelles
1871, 396pp
- LOMBROSO Cesare Les Anarchistes
trad. de Hamel et Marie
Paris Flammarion 1894, 258pp
- LORENZO Amor El proletariado militante
memorias de un Internacional
tomo I; ed. del Movimiento libertario
español CNT en Francia, Toulouse 1946
263pp
- MAITRON Jean Ravachol et les anarchistes
présentés par J.M. Collection Archives
Ed. Juillard Paris 1964, 216pp
- MARGUERITE Victor: Le bétail humain (Vers le bonheur II)
roman
Ed. Flammarion Paris 1928, 305pp
- FLANCHE Fernand Durolle, roman
Ed. S.L.I.M. Paris 1948, 211pp
- PLUSIEURS AUTEURS Ecrits sur l'anarchie
Coll. Ecrits, Seghers Paris 1964, 181pp
- PLUSIEURS AUTEURS C(arl) G(ustav) Jung
Cahiers de Pensée & Action n° 23-24, 393pp
Ed. Le Disque Vert Paris-Bruxelles 1964
- POPP Madame Adelheid La jeunesse d'une ouvrière
trad. de l'allemand par Mina Vallette;
préf. de A. Bebel; portrait de l'auteur
Ed. L. Martinet Lausanne 1913, 160pp

- PRADA Gonzalez Antologia de pensamientos
seleccion y prólogo de Campio Carpo
Ed. Tierra y Libertad s.l. 1947, 92pp
- RAMA Carlos M. Ideologia, Regiones y Clases Sociales en
la España contemporanea
Ed. Nuestro Tiempo Montevideo 1963, 56pp
- READ Herbert Anarchy and Order
essays in politics
Ed. Faber & Faber Ltd London s.d., 235pp
- RELGIS Eugen El Hombre Libre frente a la Barbaria Totalitaria.
Un caso de conciencia: R. Rolland.
Apartado de los "Anales de la Universidad"
Entrega nº168, Montevideo 1954, 160pp
- SAWA Alejandro Criadero de curas, novela social
Faure Sebastien Doce pruebas de la inexistencia de dio
Ed. Universo Toulouse s.d., 127pp
Biblioteca anticlerical
- SCHIAVINA R. Sacco e Vanzetti: cause e fini di un delitto di stato
Ed. a cura del Comitato Anarchico "Pro Vittime Politiche d'Italia"
Ed. Jean Bucco Paris 1927, 109pp
- TOLSTOI Léon Conseils aux dirigés
trad. de Halpérine-Kaminski
Paris, bibl. Charpentier 1903, 333pp
- " " Les Rayons de l'aube
dernières études philosophiques
trad. de J.W. Bienstock
Ed. Stock Paris 1901, 414 pp
Bibliothèque sociologique nº30
- " " Socialisme et Christianisme
correspondance Tolstoï-Biroukoff
trad. M. Semenoff
Ed. Grasset Paris 1957, 428pp
- VIDAL Y PLANAS Alfonso Cirios en los Rascacielos
y otros poemas
Ed. "Grillo, Tijuana México 1963, 100pp

BROCHURES

ALOOP P.

Il Prete
dramma sociale in tre atti
Tip. Libero-Pensiero, Locorotondo s.d.
86pp, 10x15 cm

BANN Harry

26 poèmes
2e éd. Argel 1945, 24pp, 20,5x15 cm

BERNERI Camillo

Kropotkine
avec une postface sur C.B. par Israel RENOF
Ed. Noir & Rouge Paris 1964, 18pp, 21x27 cm

- BESNARD Pierre Le problème des salaires
conf. prononcée le 13 I 1946 à l'Ass. Gen.
du Comité de Défense Syndicaliste 20x13 cm
Ed. "Les problèmes syndicalistes", 11pp
- CABO A. Li Tse's Anarchisme
Uitgave De Vrije, Rotterdam 1964,
47 pp, 14x 21,5 cm
- *** La CNT, le Gouvernement et l'Etat
documentés
éd. Pensée & Action Bruxelles 1937
11,5 x 15 cm 16pp
- CNT, MLE, AIT España fuera de España
s.l., s.d., 7pp, 14x 21,5 cm
- CONFEDERACION DE TRABAJADORES DE CUBA
III° Congreso Nacional de la CTC
La unidad es victoria
informe de Lazaro Peña
La Habana 1942, 43pp, 14x20 cm
- EDQVIST Sven-Gustaf Strindberg et la Suisse
trad. de D. Almenberg
in Etudes de Lettres, Université de
Lausanne série II tome 6 1963,
pp 157-191, 15,5x22,5 cm
- ELTZBACHER Dr. Anarchisme: De Leer van Will. Godwin l.
Rotterdam 1964, 23pp, 14x21,5 cm
- *** Evocando Gestos
Homenaje a los huelguistas Españoles
s.l.s.d., 15pp, 13,5x21 cm
- FABBRI Luce El Fascismo: Definición e historia
Ed. Universidad de la Republica
Montevideo 1963, 29pp, 17x24 cm
- FAYOLLE Maurice Actualité de l'Anarchisme
Ed. Groupe Libertaire Louise Michel
Paris 1964, 14pp, 21x27 cm
- FEDERATION ANARCHISTE
Les anarchistes et l'activité syndicale
Paris s.d. 21x13,5 cm, 31pp
- FEDERATION ANARCHISTE
Principes de base
Paris, Monde Libertaire, 1964, 8pp
- FEDERACION OBRERA REGIONAL ARGENTINA
Congreso extraordinario: actas y acuerdos
Ed. FORA Buenos Aires 1963
24 pp, 22,5x33 cm
- " " Informe Documentado sobre la ultima
escision
Ed. FORA 1963, Buenos Aires
16x23,5 cm

- FRENTE OBRERO REVOLUCIONARIO DEMOCRATICO CUBANO
Como se construye la esclavitud proletaria
Ed. f.o.r.d.c. Miami 1964 n°1
14x21,5 cm 40pp
- " " " Derrota comunista en el Brasil
Ed. f.o.r.d.c. Miami 1964, 35pp 14x21,5
- GRAVE Jean La colonisation
Bibl. des Temps Nouveaux Paris 1900
n° 15, 1er tirage, 16pp, 14x19 cm
- " " En Société Anarchiste, comment se condui-
ra l'individu?
réponse au docteur Toulouse
Ed. Lucifer, Bordeaux 1919, 8pp, 18x13 cm
- GROUPE SOCIALISTE LIBERTAIRE
Les chemins du socialisme vique
Les débuts de la crise communiste-bolché-
Edité par un groupe de camarades à Genève
1958, 37pp, 13,5x21,5 cm
- GUÉRIN Daniel Au Ghana - "Syndicalisme et socialisme"
in Présence Africaine n° 51 1964, s.l.
10pp, 13x21,5 cm
- HAUBTMANN Abbé Pierre Proudhon
in L'Homme et les Economies, cahiers du
Centre Economique et social de perfection-
nement des cadres de la FNSIC, coll. Eli-
tes et Responsabilités, Paris s.d., pp.
109-128 (1962)
- LAPEYRE Aristide Le problème espagnol
Ed. Tierra y Libertad 1946, s.l., n°26
36pp, 21x23,5 cm
- LEVAL Gaston Pratique du socialisme libertaire
éd. par un groupe de camarades à Genève
1959, 84pp, 14x21,5 cm
- " " Socialistes libertaires! Pourquoi?
Les cahiers de contre-courant n° 73
(nov. 1956), pp 186-200, 14x22 cm
- LYSENKO A.E. Analyse e Sintese Libertarias
Rio de Janeiro 1963, 30pp, 22x32,5 cm
- MASINI Pier Carlo Arcangelo Ghisleri e Benedetto Croce
Estratto da "Rivista Storica del Socia-
lismo" Varese 1963, pp 561-570
15,5x21 cm
- MEISTER Albert Collectivités sous-développées et déve-
loppement associationniste: le cas d'un
village du Sud de l'Italie
in Archives Internationales de Sociologie
de la Coopération 1960 n°7, pp 70-75
15,5 x 24 cm

- MEISTER Albert Diffusion et concentration du pouvoir dans
une commune yougoslave
in Revue Française de science politique
vol XIV n°2, PUF avril 1964, pp 268-293
15,5x24 cm
- " " Le fonctionnement des institutions de
self-government local dans une commune
yougoslave
in Revue des Etudes Coopératives n°136,
2e trimestre 1964, pp101-128, 16x24 cm
- MICHEL Louise Prise de possession (1890)
Ed. SLIM Paris s.d., 32pp, 13,5x21 cm
- NOIR ET ROUGE Anarchisme
trad. de l'article de L'Encyclopédie
Britannique éd. 1958, dont la lère partie
a été rédigée par KROPOTKINE en 1911
Ed. N & R Paris 1963, 11pp, 21x27 cm
- NOIR ET ROUGE Espagne 62
Ed. par Information Cossepondance Ouvri-
ères et N & R, Paris s.d., 16pp, 21x31
- PARANE S. Les anarchistes face à la technocratie
Ed. du Libertaire Paris 1940
29pp, 13x17,5 cm
- PAZ Abel La CNT y el porvenir de España
Ed. CNT Toulouse s.d., 22pp, 12,5x18 cm
- *** La position de la FAI
Résolution d'un plenum de la FAI
Ed. Pensée et Action Bruxelles 1937
16pp, 11,5x15 cm
- PUENTE Isaac
LEVAL Gaston
RICHARDS Vernon Les collectivités anarchistes en Espagne
révolutionnaire
Ed. N & R 1964, 38pp, 21x27 cm
- REFRACTAIRES Les réfractaires français et le cessez-
le-feu en Algérie
numéro spécial, édité par La Cité, Lau-
sanne (?) 1962, 32pp, 13,5x19,5 cm
- RELGIS Eugen ?Qué es el Humanitarismo?
Ed. Humanidad Montevideo 1964, 66pp, 12x16
- ROBERT Fernand
BBAULATON Raymond
PERRIN Jean
MATTIAS Ennio Les Origines du Premier Mai
Ed. L'anarchie et Le rail enchaîné s.l.
1964, 31pp, 21x27 cm
- ROCKER Rudolf Der Leidensweg von Zensl Mühsam
Verlag Die freie Gesellschaft, Frankfurt
am Main 1949, 32pp, 15x21 cm

- SANTAMARIA Roque Lo que el Pueblo Español Necesita de Nosotros
s.l., s.d., 16pp, 14x21,5 cm
- STEWART R.C. The Labadie Labor Collection
Reprinted from Michigan Alumnus Quarterly
Review, May 10 1947, vol LIII n° 20
pp 247-253, 19x25,5 cm
- THOREAU Henry David Du devoir de désobéissance civile
introd. de Gene Sharp
- LA BOETIE Etienne de Fragments du Discours de la Servitude
volontaire
avant-ptopos de Lanza del Vasto
Action Civique Non-Violente, Saint-Didier
-au-Mont-d'Or 1964, 23pp, 21x27 cm
- TUCKER Benjamin F. Ce que sont les Individualistes anarchistes
La Liberté individuelle
trad. de E. Armand
Ed. de l'En-dehors, Paris et Orléans s.d.
3e tirage, 8pp, 11,5x18 cm
- VUILLEUMIER Marc Les sources de l'Histoire Sociale: Max
Nettlau et ses collections
in Cahiers Vilfredo Pareto n°3, Genève
1964, pp 195-205, 17x 24,5 cm

DISQUES

- CANTI ANARCHICI I Addio a Lugano; Stornelli; La colonia
Cecilia; Già allo sguardo
I dischi del Sole, serie Canti Politici
e sociali, DS 6, 17 cm Ø
a cura di Roberto Leydi
- CANTI ANARCHICI II Le ultime ore e la decapitazione di Sante
Caserio; Stornelli d'esilio; Figli dell'
officina; Inno della Rivolta
I Dischi del Sole DS 11, 17 cm Ø
a cura di Roberto Leydi

PERIODIQUES RELIES

- LE REVEIL - IL RISVEGLIO 276-551 (12 mars 1910-30 déc. 1918)
et 890-1054 (20 janv. 1934-24 août 1940)
- LA VOIX DU PEUPLE 2 vol. du 13 janvier 1906
au 8 août 1914
-